

# GIOVANI A/R

Sicilia una nessuna  
centomila  
Il presidente  
del **Censis, De Rita**,  
e la fuga dei cervelli:  
«Dare valore alle radici  
per non perderli»

GERARDO MARRONE pagina 6



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

038820



2024  
la bella  
**SICILIA**

UNA NESSUNA  
CENTOMILA

La “generazione trolley” evocata da Giuseppe Tornatore nel nostro inserto di fine anno nella lettura del presidente **Censis**

## «Diamo il giusto peso alle radici per non “perdere” i nostri ragazzi»

Il sociologo **De Rita**. «Siamo troppo legati alla cronaca e non abbiamo il senso al tempo futuro»

GERARDO MARRONE

La generazione-trolley “saluta” la Sicilia. Talvolta per scelta, spesso per necessità. In molti casi, per sempre. L'Isola si spopola e s'intristisce, però restiamo - per usare un'espressione dell'ultimo Rapporto annuale **Censis** - «ciechi dinanzi ai presagi». Non solo qui, nella nostra regione, ma qui più che altrove. Per il sociologo Giuseppe **De Rita**, presidente del centro studi **Censis**, tanta “cecità” ha una causa che è sotto gli occhi di tutti. Anzi, negli occhi di tutti: «Siamo abbagliati da troppa luce sul presente. Troppi messaggi social, troppi messaggi pubblicitari, troppe chiacchiere! In più, c'è una nostra tendenza molto italiana a guardare alla superficie. Non andiamo mai a guardare sotto la punta dell'iceberg».

Ragazze e ragazzi in fuga dal Meridione e dalla Sicilia, ma il «legame con le radici» può riscattare il peso del distacco e rappresentare addirittura un investimento nel futuro di questa terra. È la suggestione contenuta nella riflessione che il regista Giuseppe Tornatore ha scritto per il nostro quotidiano nell'inserto di fine anno. Possiamo restare ottimisti, malgrado tutto?

«Io sono sempre stato ottimista. D'altronde, ho otto figli e quattordici nipoti! Penso al futuro, non ho

vocazioni pessimistiche e mi sento abbastanza vicino a Tornatore. Se andiamo a vedere le radici, queste sono buone. Il problema è che sono spesso nascoste e per nulla valorizzate. Dove stanno oggi le radici antiche della Sicilia? Siamo presi dalla nostra quotidianità e ciò restringe la possibilità di avere il senso del tempo avvenire. Se ci pensa bene, in Sicilia da quaranta o cinquant'anni il dibattito è sempre focalizzato su poche cose. Non sulle radici, ma sulla cronaca. La cronaca nera e quella politica, soprattutto».

**Ancora uno spunto dal nostro inserto: “Primo, il capitale umano”, suggerisce l'imprenditore Andrea Prete. Stando al **Censis**, però, il Sud regredisce anche a causa del divario tra domanda e offerta di capitale umano. Perché?**

«Il capitale umano può essere considerato in due modi. Il primo, molto banale, ritiene che venga accresciuto dagli anni di istruzione. Questa cosa qui è stata fatale per il nostro Paese, non solo per la Sicilia, perché ci si è limitati solo ad aumentare la scolarizzazione. Il capitale umano, però, non può essere misurato in modo rigido, sulla base degli anni di scuola che ciascuno fa, perché la cultura dell'uomo è capitale quando è movimentata. Se resto soltanto aggrappato al titolo di studio, la movimenta-

zione non c'è. Nel Mezzogiorno è mancato proprio questo passaggio».

**Nel Rapporto 2023 il suo prestigioso centro studi sottolinea come Catania vanti il triste primato di città d'Italia più “sprecona” di acqua a causa di una rete colabrodo. Un indicatore (tra i tanti) di degrado, di declino?**

«No, è un fatto specifico. Noi siamo i campioni dello spreco d'acqua e ciò vale per tutta Italia. È un problema nazionale, che si trascina da tempo. Ricordo che negli anni Settanta l'Eni ebbe la tentazione di entrare nel mercato idrico ma rinunciò essendosi accorta che, a differenza del petrolio di cui non si perde neppure un goccio, l'acqua solo per metà arriva a destinazione. Quindi, non era possibile farci un business».

**Il nuovo anno è portatore di una promessa chiamata “cantieri e realizzazioni del Pnrr”. Dal suo osservatorio privilegiato, cosa scorge all'orizzonte?**

«Attorno al Pnrr abbiamo scatenato un'attesa enorme, non c'è in tutto il Paese un borgo di 3 mila abitanti che non abbia fatto domanda per un finanziamento su chissà cosa. Il Piano di ripresa e resilienza è stato venduto bene all'inizio, in effetti però è stato venduto male perché mancavano e mancano le infrastrutture decisionali inter-

